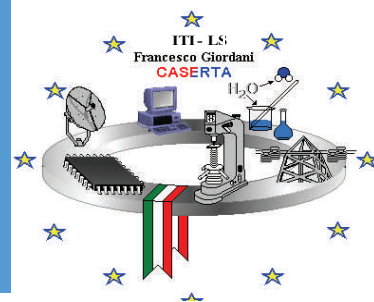


Anno scolastico
2007/2008

Numero 3
Aprile 2008

Parliamone Insieme...



Foglio periodico dell' I.T.I. - L.S. "Francesco Giordani" - Caserta

Arte — Musica — Spettacolo — Sport — Cultura —

STUDENTI PER LA LEGALITA'



Casal di Principe: 18 settembre 2007

Società — Arte — Musica — Spettacolo — Sport —

SOMMARIO

Pag 3 Credito e povertà

Pag.4-5 Dai non luoghi ai super luoghi - In crescita i “deserti” alimentari urbani

Pag.6 Ipertensione da aeroporto

Pag.7 Carta dello studente

Pag.8 Io non dipendo

Pag.9-10 Panorama internazionale

Pag.11 Io sono leggenda

Pag.12 Ultima

	7		6		3		1	4
8				9				
	6	3	2	1		8		
				3			5	9
6			9			4		1
9	2		4		1			8
	5		8					3
4		1	3	6	2	7	8	
3		6	1			9		2

Le regole di base per giocare al SUDOKU sono molto semplici.

Bisogna completare tutte le caselle vuote di ogni riquadro inserendo i numeri da 1 a 9, tenendo presente che, in ogni fila ed in ogni colonna, non possono essere inseriti due numeri uguali.

In povere parole, non possono coesistere numeri uguali in orizzontale e/o in verticale. Possono essere utilizzati solo i numeri da 1 a 9 (incluso).

		6	2		9			8
5		8			1	6		3
	2				6	7		
		2	8			9	3	
8			9				7	
	5		6			1		2
			7	2	5	8		
	4	5		9	8			7
7		1						5

Dirigente scolastico: prof. Francesco Villari

Coordinamento didattico : prof. Ciro Rocco

Graphic director : Andrea Marrazzo

Comitato di Redazione : Argenzio Mirko, Avallone Vincenzo, Bencivenga Eugenio, Caruso Renato, Casella Francesco, Ciunzo Vincenzo, D'Ausilio Raffaele, Del Giudice Marco, Di Martino Michele, Gargiulo Marco, Gargiulo Simone, Ianniello Vincenzo, Iulio Fabio, Marrazzo Andrea, Marrazzo Luigi, Mezzacapo Alessio, Puca Daniele, Russo Vittorio, Tescione Gianluca Giuseppe

CREDITO E POVERTA'



Le cosiddette **banche dei poveri** sono istituti bancari che operano, soprattutto nei paesi del Terzo Mondo, nel campo della microfinanza, verso soggetti che il settore bancario tradizionale considera “non solvibili”. Il primo di questi istituti bancari è stato la “Grameen Bank”, fondata nel 1976 in Bangladesh da Muhammad Yunus (premio Nobel per l’Economia) partendo dal fatto che, soprattutto in contesti economici tipici dei Paesi in via di sviluppo, basterebbero piccolissime somme di denaro per avviare o migliorare un’attività autonoma e conquistare l’indipendenza economica. Tali banche si rivolgono a quelle fasce di popolazione che, vivendo in regime di pura sussistenza, sarebbero altrimenti costrette a rivolgersi al mercato nero del credito e cioè all’usura, a causa dell’assenza di un sistema finanziario che offra loro un accesso equo al credito bancario. Quindi le **banche dei poveri** nascono e operano proprio con l’obiettivo di rendere remunerativo questo tipo di servizio. Per conseguire questo risultato essi operano nei paesi in via di sviluppo basandosi, nella maggior parte dei casi, sui seguenti principi:

1. Non si propongono come un ente burocratico a cui rivolgersi per ottenere un prestito, ma sono i funzionari della banca che si spostano di villaggio in villaggio per avvicinare i possibili clienti;
2. Sia per abbattere i costi sia per andare incontro ad una clientela in maggioranza analfabeta, la maggior parte della documentazione cartacea viene abolita ed i prestiti vengono concessi sulla fiducia e senza alcuna garanzia bancaria;
3. Per ridurre ulteriormente i costi e rendere più sicura la restituzione attraverso la mutua solidarietà, i crediti vengono normalmente impegnati ad aiutarsi l’un l’altro in caso di difficoltà;
4. Nel suo giro per i villaggi il funzionario incontra i clienti, riscuote le rate dei pagamenti e raccoglie gli eventuali risparmi, anche se di valore modestissimo;
5. I prestiti, piccoli o grandi che siano, vanno restituiti dal momento che non si tratta di assistenzialismo, ma di un prestito dato da una banca ad un suo cliente;

La restituzione avviene sempre in forma rateale, spesso settimanale, in modo che eventuali difficoltà del contraente sono subito evidenziate e danno modo alla banca di intervenire in tempo (ad esempio concedendo delle dilazioni). Questi semplici meccanismi hanno dato, negli anni, risultati sorprendenti: le condizioni di vita dei beneficiari migliorano; il tasso di restituzione dei prestiti erogati è, in media, del 99%; con gli utili conseguiti la banca paga gli stipendi degli impiegati ed allarga ulteriormente il giro dei prestiti. Diffuse in numerosi Paesi in via di sviluppo, alcune di queste banche si sono associate a livello internazionale creando il **Micro Finance Network**.

L’esperienza delle **banche dei poveri** è stata di recente importata, con i necessari adattamenti, anche nei paesi sviluppati per cercare di soccorrere i cosiddetti *nuovi poveri*: chi, cioè, può trovarsi in gravi difficoltà anche per pagare una semplice bolletta o per far fronte a spese improvvise.

Marco & Simone Gargiulo

DAI NON LUOGHI AI SUPERLUOGHI

Ipermercato, posto fresco ed accogliente dove le persone scelgono fra articoli e pubblicità: è ciò che penso quando tento di immaginare questo luogo.

All'esterno, lunghe file di macchine disposte in ordine sono catalogate da bianche linee che impongono il rispetto dei limiti; frecce indicano la strada che ripercorriamo più e più volte, pedinando coloro che hanno l'apparenza di prendere l'auto per andarsene e liberare un posto. Appena inquadrato uno spazio disponibile nel mirino, corriamo verso di esso, guardando con ostilità chiunque stia guidando nelle vicinanze, pronto a condannarci ad ulteriori giri. Dopodichè, ci armiamo di carrello ed avanziamo verso due porte di vetro che, al nostro arrivo, si aprono gentilmente e c'invitano all'interno.

Ma ecco che, varcata la soglia, tutto cambia: la fresca brezza di un condizionatore bianco quasi nascosto ci accarezza, verdi e rigogliose piante decorano l'ambiente lucido ed amichevole che ci circonda. Altre due porte ci accolgono in un largo corridoio, circondato da sorridenti insegne di marche famose e colorate, ed attraversato da ragazze e famiglie che dialogano felicemente e ridono. La calma e la gentilezza albergano nei dintorni, decorati e mai privi di giostre, dove i bambini si divertono e le mamme parlano.

Entriamo in un negozio, e lunghi scaffali pieni di articoli ci aspettano, ordinate per categoria e marca, presentate da prezzi che lentamente con



ti per categoria da prezzi che lentamente con su scritto fondo, il "tu" leggono il codi-simili ad una gia disposta ed nostro benes-voce chiama un c o m m e s s o . gono tutto: to, persone, stampati su un vono la "corsa banconi, sem-

pre sorridenti e gentili, disposti ad aiutarci in caso di difficoltà e non, vestiti di bianco o di rosso con uno stemma in petto che li presenta e gli dona di un'esperienza superiore alla nostra.

Alle casse siamo accolti da diverse file di persone che aspettano e parlano fra di loro in attesa del proprio turno. Dopo aver messo gli articoli sul nastro, una commessa li passa velocemente ed inesorabilmente su un raggio che ogni tanto non svolge il suo compito, rallentando il tutto. Pagato il conto, ci dirigiamo pieni di buste verso l'uscita: questa volta, però, oltre le porte si presenta un esterno arancio, segnato dal tramonto; l'uscita si apre freddamente verso il parcheggio, questa volta con poche vetture, dove la nostra auto ci aspetta al solito posto pronta a riportarci a casa.

Questa è una tipica giornata all'ipermercato, al centro commerciale, volendone analizzare tutti i dettagli. Quello che voglio sottolineare, però, sono due aspetti che a volte ci sembrano normali, scontati. Innanzitutto, le persone che entrano in un supermercato si conoscono, s'incontrano, passano il "periodo delle compere" insieme, a volte si organizza persino la giornata proprio per andarci con qualcuno. In secondo luogo, di solito quando si entra in uno di questi luoghi, se ne esce prevalentemente la sera.

DAI NON LUOGHI AI SUPERLUOGHI

Molti potranno pensare: “Ed allora? Cosa c'è di strano?”. Effettivamente la pensavo anch' io allo stesso modo, ma mi ha colpito leggere diversi articoli che parlano proprio di questo. Infatti, questi ed altri tipi di edifici un tempo erano definiti *non-luoghi*, termine usato dal sociologo francese Marc Augé che negli anni Novanta definiva supermercati, aeroporti, stazioni come “contenitori anonimi senza identità né storia”, costruiti solo per eseguire le loro funzioni. All'interno di essi non c'erano scambi sociali, l'ambiente non era curato per sembrare accogliente ma solo per essere funzionale. Le giornate non erano organizzate fra amici per passare un pomeriggio al supermercato: questi ultimi erano frequentati solo se strettamente necessario. E allora, da cosa è dipeso questo cambiamento che, a prima vista, sembrerebbe positivo: luoghi ben curati per risultare confortevoli, tanto da farci passare ore senza avere in mente il nostro reale obiettivo (nel caso del supermercato, la spesa), intrattenendo scambi sociali e via dicendo. La risposta è: la legge del mercato. Perseguendo l'esempio dell'ipermercato, passare più tempo a girare fra negozi assicura un maggiore afflusso di cassa (quante volte, entrando in un supermercato, ne siamo usciti con in mano oggetti che in principio non avevamo intenzione di comprare?) che, ovviamente, viene prelevato dai portafogli di chi li visita. Con questo non voglio dire di essere contro questo cambiamento, ma solo sottolineare le due facce di una stessa medaglia.

Alcuni giornalisti, però, criticano quest'ultima cosa, affermando che un miglioramento della società moderna non nascerà certo da questi cosiddetti *superluoghi* e che gli architetti e gli urbanisti mancano di cittadinanza, pensando solo al personale guadagno e a sfruttare i borsellini delle persone. Ma dopotutto, l'obiettivo di chi gestisce gli ipermercati è di guadagnare, così come quello degli architetti è di soddisfare i bisogni del proprio cliente. Ci sono molti modi di vedere le cose, ma di certo questi posti, con il passare degli anni, sono cambiati, così come è cambiata la società in cui esistono.

Mirko Argenzio

In crescita i 'deserti' alimentari urbani

In Canada, nel 1961 il 75 per cento della popolazione urbana poteva raggiungere facilmente i supermercati, ossia a piedi o con mezzi pubblici, ora solo il 20 per cento

Nelle grandi città esistono veri e propri “deserti alimentari”, ossia aree in cui gli abitanti hanno accesso a negozi di alimentari in misura estremamente ridotta. Questo fatto è registrato da uno studio pubblicato sull'[International Journal of Health Geographics](#) condotto da ricercatori dell' Università del Western Ontario, e avrebbe significative conseguenze sulla salute pubblica.

Lo studio ha preso in esame in particolare la città canadese di London ma è indicativa di una situazione che si sta diffondendo in tutte le nazioni più avanzate. I ricercatori hanno mappato e confrontato la dislocazione dei supermercati della città dal 1961 al 2005, valutando le variazioni nelle possibilità di accesso da parte degli abitanti.

“Sempre più supermarket vengono costruiti nelle aree suburbane e i piccoli negozi di alimentari spariscono in tutti i dintorni, lasciando un deserto alimentare. Le persone più povere, senza auto, possono risentire gravemente di questo deserto alimentare, con una qualità della vita ulteriormente abbassata sia sul piano economico sia su quello psicologico e sanitario, che si ripercuoterebbe sotto forma di un aggravamento di malattie cardiache, diabete e cancro.”

I ricercatori hanno anche valutato le possibilità di accesso ai negozi a piedi e con i mezzi pubblici, rilevando che in questi casi l'accesso ai 28 supermercati della città era molto limitata per i residenti in diversi quartieri. Le persone che vivono in queste aree, inoltre, per rifornirsi delle merci nei pochi piccoli negozi più accessibili pagano in media quasi il doppio rispetto a quanti si servono nei supermercati. L'analisi storica ha mostrato che nell'arco di cinquant'anni la situazione è drasticamente peggiorata: nel 1961 il 75 per cento aveva un accesso facile ai supermarket, mentre nel 2005 questa percentuale si era ridotta ad appena il 20 per cento. (gg)

(da [www.newsletter Lescienze](#) del 22 aprile 2008)

IPERTENSIONE DA AEROPORTO

I risultati valgono per ogni fonte di rumore, dal traffico aereo a quello automobilistico, fino al russamento del partner

Il rumore del traffico, automobilistico o aereo che sia, aumenta i valori della pressione delle persone esposte, anche se stanno dormendo e non si svegliano a causa del disturbo. E' quanto risulta da uno studio condotto da ricercatori dell'Imperial College di Londra diretti da Lars Jarup, che pubblicano i loro risultati sull'ultimo numero dello European Heart Journal.

Lo studio è stato condotto su 140 volontari che abitano in prossimità di grandi aeroporti europei, dei quali veniva registrata da remoto la pressione ogni 15 minuti, per confrontarla successivamente con la registrazione dei rumori che potevano disturbare i soggetti.

I ricercatori hanno rilevato che quando il rumore superava i 35 decibel - paragonabile a quello di un aereo che passi in vicinanza, la presenza di un certo traffico all'esterno della casa o anche un forte russamento del partner - la pressione aumentava notevolmente, anche se i soggetti continuavano a dormire e apparentemente non sembravano disturbati.

In media il traffico aereo o stradale provoca un aumento della pressione sistolica di 6,2 mmHg e di 7,4 mmHg di quella diastolica.

Dallo studio incrociato dei dati è risultato anche che l'elemento determinante per l'aumento pressorio è costituito dai decibel raggiunti, mentre non appare avere alcun rilievo il tipo di fonte che lo origina.

In un precedente studio condotto dagli stessi ricercatori era risultato che le persone che hanno vissuto per almeno cinque anni in prossimità di un grande aeroporto, lungo le linee di decollo e di atterraggio, hanno un rischio superiore alla norma di sviluppare ipertensione e altre patologie cardiocircolatorie correlate, valutabile in un aumento del 14 per cento già per un superamento della soglia media di 10 decibel. (gg)

(da newsletter *Le Scienze*, 13 febbraio 2008)



CARTA DELLO STUDENTE

Scuola: nasce "IoStudio" la carta dello studente

Darà agevolazioni economiche, convenzioni, offerte culturali e formative a tutti gli studenti delle scuole superiori [Allegati](#) Roma, 2 aprile 2008 È nata "IoStudio", la Carta dello Studente che il Ministero della Pubblica Istruzione ha realizzato con l'alto patronato del Presidente della Repubblica, per tutti gli studenti della scuola secondaria di II grado e che rientra nel piano di promozione del diritto allo studio e degli incentivi all'eccellenza.

La Carta rappresenta il documento che dà titolo, su tutto il territorio nazionale, a un complesso di benefit correlati allo status di "studente" ed è riconosciuta dagli enti che hanno stipulato e che stipuleranno convenzioni con il Ministero della Pubblica Istruzione, al fine di consentire agli studenti agevolazioni economiche per l'accesso ai musei, alle biblioteche, ai cinema, ai concerti, ai teatri.

"Io studio" sarà distribuita a settembre attraverso le scuole ai quasi 2 milioni e 500 mila studenti della secondaria superiore ed è realizzata in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo e l'Unesco.

L'esibizione della Carta dello Studente darà libero accesso a tutte le agevolazioni, convenzioni, offerte culturali e formative consultabili sul portale dello Studente: www.istruzione.it/studenti.

Tra queste:

- Accesso gratuito a tutti i musei, i siti archeologici e i complessi monumentali in Italia.
- Accesso gratuito a tutti i siti patrimonio dell'Umanità e alle Riserve della Biosfera situate sul territorio italiano.
- Ingressi a prezzo ridotto per le proiezioni pomeridiane del lunedì in tutte le sale cinematografiche del territorio nazionale.
- Sconto del 10% sul prezzo di copertina dei libri extra scolastici (per i testi scolastici sono già in vigore altre agevolazioni previste dal Ministero della Pubblica Istruzione) praticato dalle librerie dell'Associazione Librai Italiani (ALI) aderenti all'iniziativa.
- Bonus di benvenuto di 2.000 punti viaggio spendibili nell'ambito del programma "CartaViaggio" di Trenitalia. Il bonus sarà automaticamente accreditato allo studente che effettuerà la sua prima iscrizione al sito "CartaViaggio".
- Il WWF Italia riconosce agli studenti in possesso della Carta condizioni di favore per visitare le proprie Oasi, le biblioteche e per attingere al patrimonio di materiali didattici, esperienze, conoscenze e pubblicazioni scientifiche, maturato in oltre 40 anni d'attività.
- Agli studenti in possesso della carta sarà garantito l'accesso, a tariffe agevolate, ai beni di interesse artistico, storico e paesaggistico che rientrano nella rete nazionale dei beni gestiti dal FAI. Il dettaglio delle riduzioni, che varia dal 25 al 100% è pubblicato sul portale dello Studente.
- Gli studenti in possesso della Carta "IoStudio" otterranno gratuitamente la tessera AIG (Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù) valida per tutti gli ostelli della gioventù presenti sul territorio nazionale e internazionale.
- l'accesso agevolato alle strutture e ai servizi della rete dei beni artistici e paesaggistici della rete di Italia Nostra, ma anche visite guidate e riduzioni sulle attività specifiche programmate.

uno sconto dell'8% per la permanenza presso gli agriturismo confiscati alla mafia e gestiti da "Libera - associazioni nomi e numeri contro le mafie" di Portella della Ginestra (coop. Placido Rizzotto) e di Gorgo del Drago (coop. Pio La Torre).

La Carta è anche lo strumento che consentirà a tutti gli studenti di controllare i risultati ottenuti nell'ambito del programma nazionale per gli incentivi alle eccellenze.

IO NON DIPENDO

“Io non dipendo” è un progetto in cui noi studenti della della 5ª A Informatica crediamo e nel quale individuamo una indubbia utilità



sociale. Lo stiamo portando avanti da quasi un anno e, come si può capire, affronta quelle che oggi sono le dipendenze più diffuse.

L'idea è nata dopo una visita guidata al centro di recupero per tossicodipendenti “Leo Amici”. Ascoltare le storie di quei ragazzi e vedere le condizioni di libertà “limitata” in cui sono costretti a vivere ci ha molto colpito, soprattutto perché investe problematiche che toccano da vicino la nostra generazione. Per questo motivo abbiamo voluto creare, insieme ai nostri insegnanti che ci hanno costantemente sostenuto, un sito web nel quale esporre notizie dettagliate riguardanti le dipendenze da: alcool, droga, fumo sesso, gioco d'azzardo e cibo.

Nel farlo, ci siamo resi conto che sono molti i siti

che offrono questo genere di informazioni, ma non tutti offrono un sostegno alle persone coinvolte. Per questo motivo abbiamo deciso di andare oltre la creazione di un sito informativo e di trasformarlo invece in uno spazio in cui i giovani possano confidarsi in forma anonima. Essendo noi stessi degli adolescenti, abbiamo pensato che confidarsi con qualcuno della propria età, potesse spronare questi giovani a fare qualcosa per superare tali problematiche.

Tutto ciò è ora possibile utilizzando una chat anonima e grazie alla possibilità di inviare delle e-mail che poi noi faremo pervenire a chi ha le competenze per potere offrire un aiuto concreto.

Nelle foto, alcuni momenti della manifestazione di presentazione dell'iniziativa, svoltasi presso il nostro Istituto, cui hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni e dell'UNICEF.

Gianluca Giuseppe Tescione



PANORAMA INTERNAZIONALE

Kosovo

Il Kosovo, popolato in maggioranza da cittadini di etnia albanese, alla fine degli anni Ottanta era entrato in tensione con la Serbia e contribuì al disfacimento della Federazione Jugoslava, già avviato con la fuoriuscita prima della Slovenia e poi della Croazia, nel quadro di nazionalismi contrapposti che ha segnato e segna le vicende balcaniche.

In questo clima di insofferenza, lo slogan "Kosovo repubblica" cominciò a farsi sentire sempre di più nelle manifestazioni di piazza. Gli Albanesi, infatti, chiedevano che il Kosovo diventasse la settima repubblica della Jugoslavia socialista e quindi che si distaccasse dalla Serbia. Così facendo, il Kosovo avrebbe potuto fare come la Slovenia e la Croazia, cioè al momento opportuno dichiarare l'indipendenza senza dover fare i conti con Belgrado. Il conflitto precipitò alla fine degli anni Ottanta. Dal 1989 al 1995 la maggioranza della popolazione d'etnia albanese del Kosovo mise in atto una campagna di resistenza non violenta sotto la guida del partito LDK e del suo leader Ibrahim Rugova.

Per dieci anni quasi due milioni di albanesi del Kosovo, guidati dal loro presidente, si sono difesi esclusivamente con mezzi non violenti e con forme di resistenza pacifica contro i soprusi e la repressione quotidiana. I governi occidentali, invece, non hanno minimamente premiato questo atteggiamento politico, anzi, hanno assistito passivamente alla continua violazione dei diritti umani e politici in Kosovo e all'aumento dei flussi di profughi albanesi verso i paesi dell'Europa centrale.

La nuova guerra del regime di Milosevic nel Kosovo non iniziò solo il 28 febbraio 1998 con i massacri nella regione di Drenica, ma si pensa fosse premeditata anche se la maggior parte degli organi di informazione italiani e internazionali, nonché i diplomatici occidentali, presero per buona la versione della propaganda serba, cioè che la polizia serba avrebbe semplicemente reagito alle provocazioni e agli assalti dei terroristi albanesi.

Le truppe serbe ebbero l'ordine di non risparmiare la popolazione civile.

Dopo gli attacchi ai villaggi nei dintorni, l'offensiva serba si rivolse verso tutte le regioni vicine alla frontiera con l'Albania, fino ad arrivare nella zona centrale del Kosovo.

Qui gli attacchi improvvisi iniziarono ancora prima dell'alba, poi si appostarono i cecchini che impedirono ad ognuno di lasciare la propria casa anche solo per procurarsi del cibo. Per questo motivo molti civili di giorno si nascondevano nei boschi e tornavano la notte per procurarsi da mangiare. Dopo giorni e settimane di questo terrore i bombardamenti divennero esasperati, anche di notte, per costringere tutti gli abitanti dei centri abitati alla fuga.

Non mancarono gli stupri da parte delle truppe serbe. L'istinto animale, nascosto dietro un'uniforme non si fermò neanche davanti al viso innocente delle bimbe più piccole. Ci sono indizi secondo i quali nella base delle truppe serbe all'interno di una fabbrica fossero stati internati, torturati e probabilmente uccisi dei prigionieri albanesi.

Ormai tutte le zone principali del territorio del Kosovo erano sotto il controllo delle truppe serbe e mentre da una parte mancava ogni traccia di circa 400 albanesi, dall'altra parte continuamente si ritrovavano cadaveri di identità sconosciuta oppure portati dalla polizia negli ospedali. L'Associazione per i popoli minacciati Internazionale (APM Internazionale) lancia il seguente appello ai governi del cosiddetto "Gruppo di contatto per la Bosnia", in particolare al Governo italiano, volto a fermare la "pulizia etnica" e a far cessare le operazioni delle truppe serbe in Kosovo. *I governi del Gruppo di contatto devono porre un ultimatum alla dirigenza serba legato al compimento delle seguenti rivendicazioni:*

- *l'immediato ritiro nelle caserme di tutte le truppe della polizia serba, delle forze armate jugoslave e delle milizie paramilitari;*
- *il ritiro delle truppe serbe dal Kosovo entro 14 giorni;*
- *la liberazione di tutti i prigionieri di guerra, di tutti gli Albanesi sequestrati ed arrestati;*
- *la totale libertà di movimento per i rappresentanti del Tribunale ONU per i crimini di guerra nella ex-Jugoslavia;*

PANORAMA INTERNAZIONALE

lo stazionamento di truppe internazionali alla frontiera fra la Serbia e il Kosovo per proteggere la popolazione civile albanese da ulteriori attacchi ed aggressioni.

Qualora queste condizioni non venissero rispettate entro il dato termine, i governi del Gruppo di contatto devono procedere ad autorizzare la NATO ad un intervento secondo i piani già predisposti per la protezione della popolazione albanese del Kosovo.

La guerra del Kosovo si può, a questo punto, dividere in due fasi distinte:

1. 1996 - 1999: furono i separatisti albanesi dell'UÇK (*Ushtria Çlirimtare e Kosovës* o KLA, *Kosovo Liberation Army*, "Esercito di liberazione del Kosovo"), finanziati dai traffici di armi e stupefacenti ad iniziare le ostilità con attentati terroristici ed uccisioni ai danni di cittadini serbi e non albanesi, contro le loro proprietà e contro le entità statali. Successivamente ci fu una repressione sempre più dura da parte della polizia e, più tardi, da parte di forze paramilitari ispirate da estremisti serbi.

2. 1999: intervento NATO contro la Serbia. Per tutto il 1998, mentre la guerriglia sul terreno si espandeva e la repressione delle forze di sicurezza serbe si faceva via via più pesante e sanguinosa, la NATO adottò una politica di dissuasione e minaccia contro il governo della Repubblica federale jugoslava guidato da Slobodan Milošević. Esercitando forti pressioni, l'Alleanza Atlantica ottenne l'avvio dei negoziati di Rambouillet, che si conclusero positivamente nonostante la resistenza dei rappresentanti dell'UÇK a firmare un documento nel quale era formalmente garantita l'autonomia del Kosovo, ma non la sua piena indipendenza. L'inevitabile capitolazione del governo serbo portò al dispiegamento della missione ONU KFOR, disposta dal Consiglio di sicurezza a seguito di un accordo "a posteriori" includente Russia e Cina, a guida NATO e con una significativa presenza di truppe russe, a garanzia della Serbia. I rifugiati albanesi ritornarono ma cominciò un nuovo esodo, quello serbo. Migliaia di cittadini di etnia non albanese fuggirono dal Kosovo temendo e subendo rappresaglie albanesi, per altro protrattesi sino ai giorni nostri, a dispetto della presenza della KFOR, e si creò uno stato, che perdura tuttora, con i serbi superstiti trincerati nella parte serba del Kosovo e gli albanesi nella parte opposta, impegnati a rendere "eticamente pura" la provincia. Per cercare una soluzione a quella che insieme ad altre vicende terribili, ha segnato il dopoguerra, nel 2006 sono iniziati a Vienna nuovi colloqui bilaterali tra il governo serbo e quello kosovaro per la definizione finale dello status della provincia del Kosovo. C'è chi pensa che quella del Kosovo sia stata solo una guerra mediatica, chi invece pensa che sia stata una piaga lasciata ad ingrandirsi a causa dell'ignoranza dei politici, ma solo chi l'ha vissuta sulla propria pelle può sapere cosa è stata veramente la guerra in Kosovo, solo chi ha sentito la paura scorrere nelle vene e bombe esplodere a pochi metri da loro può davvero esprimere un giudizio su quanto successo. E c'è anche chi, come Benjamin Franklin, ha detto una grande verità: *"Tutti vogliono la pace ma, in nome della pace, sono solo pronti a scatenare grandi guerre, perché non sanno che la pace non può essere ottenuta con la forza ma solo raggiunta attraverso la comprensione"*

Gianluca Giuseppe Tescione

IO SONO LEGGENDA

Io Sono Leggenda è un romanzo di fantascienza/horror scritto nel 1954 da Richard Matheson, uscito in Italia con il nome “ *I Vampiri* ”, a cui è stato dedicato ultimamente l'omonimo film con l'attore Will Smith.

La trama del libro parla di un uomo, Robert Neville, l'unico sopravvissuto del genere umano poiché un virus geneticamente modificato ha trasformato tutta la razza umana in vampiri. La lotta continua per la sopravvivenza a questa triste situazione lo porterà ad una vera e propria crisi. Infatti, si vedrà costretto a chiudersi tutte le notti in casa per poter resistere ai continui attacchi di questa nuova razza, per poi muoversi invece di giorno allo scopo di riuscire ad uccidere un numero sempre crescente di questi mostri.

Questa continua solitudine lo porterà a rievocare nella mente ricordi passati della sua vecchia vita, soprattutto ricordi della moglie, anche lei infettata dal virus e tornata poi per cercare di ucciderlo!

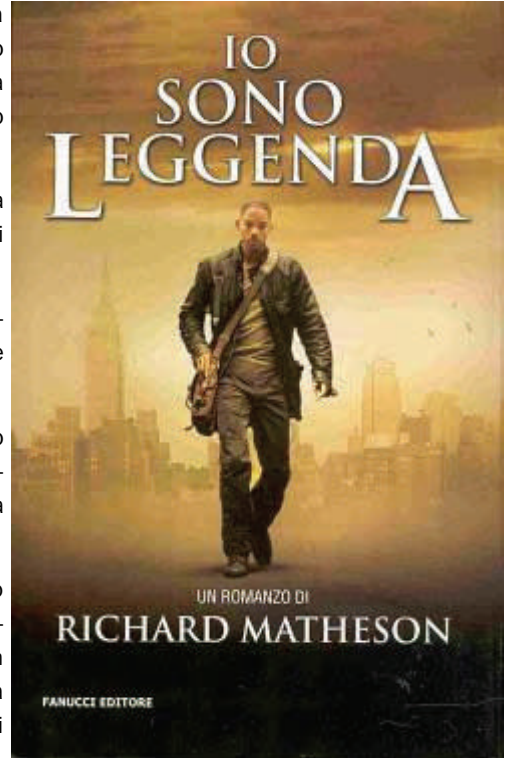
Con il passare del tempo, Robert comincia ad appassionarsi di chimica, anche per cercare una soluzione alla diffusione di questo virus e al modo con cui agiva sull'essere umano, non trovando però nessuna risposta.

L'unica cosa che lo farà uscire da questa apparente situazione di follia, sarà l'incontro con un cane randagio, anche lui rimasto infetto dal virus, con cui Robert cerca di instaurare un rapporto di fiducia che risulterà inutile, poiché successivamente, a causa delle continue ferite provocate dai vampiri, l'animale morirà.

In questa situazione, però, Robert non si rende conto che la nuova razza sta pian piano formando una propria struttura sociale, con la quale vuole imporsi come razza predominante sulla terra e che riuscirà con abili stratagemmi a catturarlo. E sarà proprio in questa struttura che Robert, l'ultimo rappresentante del genere umano, diventerà una leggenda, proprio come i vampiri lo erano per gli umani, dando così inizio all'era dei vampiri!

Anche se il film è tratto dal libro, contiene importanti differenze che lo rendono imparagonabile al secondo, che risulta decisamente migliore.

La differenza principale è la descrizione del vampiro, poiché nel film sono rappresentati come animali in continua ricerca del sangue, molto più simili a zombie che a vampiri, mentre nel libro vengono descritti come vere e proprie persone 'malate' in grado di ragionare e in grado di crearsi una propria struttura sociale.



Ed è anche da qui che nasce il differente finale del film. Infatti, Robert (che rappresenta un virologo militare) riesce alla fine a trovare un antidoto, sacrificandosi per permettere ad Anna (un'altra sopravvissuta come lui) di scappare e farlo pervenire in una colonia di sopravvissuti dove Robert diverrà una leggenda, perché -attraverso l'antidoto- ha salvato la razza umana. Invece, nel libro Robert era davvero l'ultimo rappresentante della sua razza.

In conclusione, ritengo preferibile leggere il libro piuttosto che guardare il film, a meno che non amiate i film con effetti speciali e con finali scontati!

Davide Rossi

ULTIMA



Liberia, 2005

I *l giornalino, con questo numero, termina le pubblicazioni per l'anno scolastico 2007-08. Arrivederci ad ottobre*
Buone vacanze!

CHIUSO IN REDAZIONE IL 19 APRILE 2008